

Anche in questa XI edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, intende sottolineare l'urgente necessità di "riancorare" l'Europa al Mediterraneo, soprattutto con lo sviluppo del dialogo tra i Paesi e le Culture. Il cinema ha in questo ambito un ruolo fondamentale e la Fondazione, sostenendo da alcuni anni, con il Premio Laboratorio Mediterraneo, gli incontri di Alpe Adria Cinema intende sottolineare l'opportunità di collegare le cinematografie dell'Europa dell'Est con quelle dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo. E non è un caso se, contemporaneamente a questa edizione di Alpe Adria Cinema, anche "Cinemawed" - programma attivato e coordinato dalla Fondazione in collaborazione con 28 partner dei Paesi euro-mediterranei - inizia il primo anno della sua attività con il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-mediterranei, che si svolge in gennaio a Palermo e Bologna, in febbraio a Edinburgo e Cattolica, in marzo a Lecce, Madrid e Lubona e in aprile ad Anversa; febbraio comprende un omaggio alla Cinémathèque Algérienne e una retrospettiva intitolata à Gazi, una città illustrata dai suoi registi.

Nel suo recente saggio *Después de la pasión política*, Josep Ramoneda sottolinea come l'Europa, e non solo, sia invasa da un interesse politico e culturale ogni giorno più tagliente. Claudio Magris, commentando il libro, dice che questo testo "disegna una società che potrebbe perire perché incapace di generare una propria identità e fisiologia nazionale. Per difendere la libertà individuali preferenza il libro propone (invece) quella limitata

sull'adozione e accettazione di pregiudizi condivisi, nella consapevolezza che si tratta di pregiudizi e non di valori assoluti, ma altresì nella consapevolezza che non tutti i pregiudizi sono uguali e che occorre stabilire fra essi giudizi di valore, scegliendone alcuni quali basi di civiltà e rifiutandone altri quali latenti di barbarie, ossia assumendone la responsabilità di scelte di valore in difesa dell'umano".

L'Europa incarna pienamente questa problematica. È un'Europa degli indifferenti. Un'Europa ancora bambina, che spesso fa i capricci. Un'Europa che si comporta da "figlio unico" ignorando i suoi "fratelli naturali" lungo la riva del Mediterraneo, che deve diventare un mare di pace.

La cosa importante da comprendere, oggi più che mai, è che la pace si sviluppa in una nuova realtà e non nei campi militari o nelle azioni di guerriglia. La pace germoglierà realmente nella vita sociale e culturale e, per questo, il ruolo determinante della Società civile e della cultura costituisce un indispensabile strumento di pace e sviluppo: il linguaggio del Cinema, specialmente quello dell'Europa dell'Est, è un pilastro fondamentale di questo processo.

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e

Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo

In the 12<sup>th</sup> edition, the Fondazione Laboratorio Mediterraneo, together with the Accademia del Mediterraneo, once more intends to stress the urgent need to "re-anchor" Europe to the Mediterranean, above all through a dialogue between its peoples and cultures. With this aim, cinema plays a fundamental role and the Fondazione, which, through the Laboratorio Mediterraneo Prize, has backed Alpe Adria Cinema's meetings for a number of years, intends to stress the benefits of causing the cinemas of Eastern Europe to meet those of countries from the southern shores of the Mediterranean. It is no coincidence if, at the same time as the edition of Alpe Adria Cinema, "Cinemawed" - a programme initiated and co-ordinated by the Fondazione in collaboration with 28 partners in European regions on the Mediterranean - should begin its first year of activity with the Film Festival of Mediterranean Arab countries. This will open in Palermo and Bologna in January, before moving to Edinburgh and Cattolica in February, Lecce, Madrid and Lubona in March, and Anversa in April. The event includes a homage to the Cinémathèque Algérienne and a retrospective entitled Gazi, a city illustrated by its film directors.

In his recent text, *Después de la pasión política*, Josep Ramoneda stresses how Europe, and not only Europe, is provided by a lack of interest in politics and culture that is every day more tagliente. Claudio Magris, in his commentary on the book, states that this text "paints a society that could perish because it is incapable of generating a nation, physiological negation of its own. In order to

defend oneself from obscure influences, the book proposes a sociopolitical ethic based upon the development and acceptance of shared prejudices, in the knowledge that these are prejudices and not absolute values, but also in the knowledge that not all prejudices are equal and that it is necessary to establish judgements of values amongst these, selecting some as the basis for civilisation and rejecting others as aspects of barbarism; that is, to assume responsibility for the selection of values in defence of the humane".

Europe embodies the problem in full. It is a Europe of the indifferent. A Europe that is still child-like, that is frequently capricious. A Europe that behaves like an "only child", ignoring its "natural siblings", the Mediterranean above all, which must become a sea of peace.

The important thing to understand, today more than ever, is that peace will grow in a new reality, not in military camps or in guerrilla activities. Peace will truly germinate in social and cultural life and for this to occur, the vital role of civil and cultural society constitutes an indispensable tool for peace and growth. The language of the cinema, especially that of Eastern Europe, is a fundamental pillar of this process.

Michele Capasso

President of the Fondazione Laboratorio Mediterraneo and

Director general of the Accademia del Mediterraneo